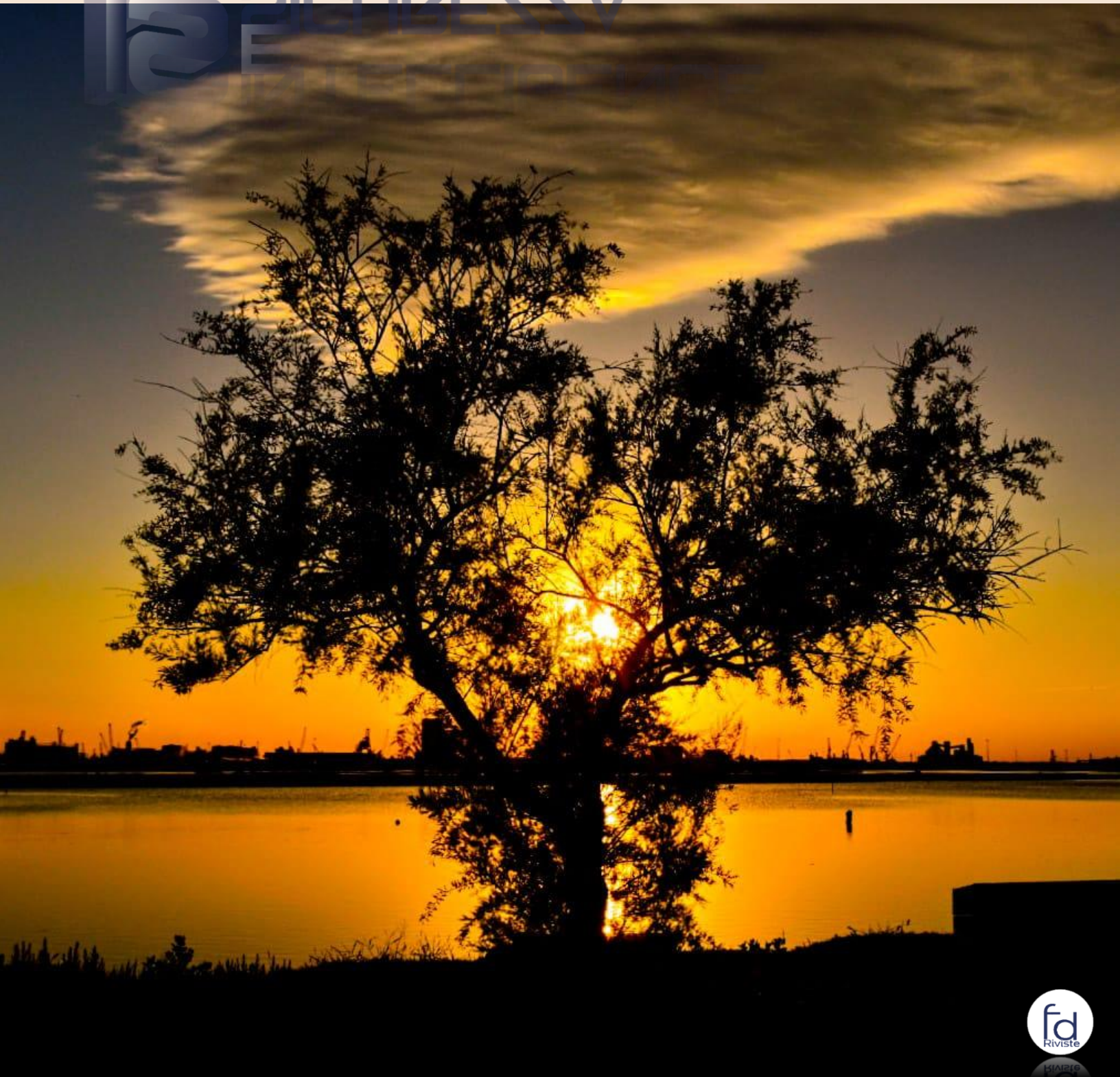


IS INTELLIGENCE S SICUREZZA E SICUREZZA



Rivista trimestrale
Anno I • N. 1 / luglio 2021

In copertina fotografia di Armando Galli
I colori delle albe e dei tramonti

MELIUSform 
BUSINESS SCHOOL

Rivista in fase di registrazione al Tribunale di Bologna

© Copyright 2021 Filodiritto
filodiritto.com

inFOROmatica S.r.l., Via Castiglione, 81, 40124 Bologna
inforomatica.it

tel. 051 9843125 - fax 051 9843529 - commerciale@filodiritto.com

Progetto fotografico di © Armando Galli – *I colori delle albe e dei tramonti*

*La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i film, i microfilm, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le fotocopie utilizzate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per esigenze diverse da quella personale, potranno essere effettuate solo a seguito di espressa autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana, 108 - 20122 Milano.
e-mail: autorizzazioni@clearedi.org, sito web: www.clearedi.org*

Intelligence: il filo invisibile che tesse la storia del mondo

Intelligence: the invisible thread that weaves the history of the world

di [Massimiliano Ferrara](#) e [Pietro Stilo](#)

ABSTRACT

L'articolo è una analisi storica dell'Intelligence e della sua evoluzione nel corso del tempo. Evidenzia in modo specifico l'importanza del ruolo dell'Analista d'Intelligence, quale esegeta della realtà che ci circonda, a volte osservata ma non compresa fino in fondo. Si concentra poi sulla necessità di una pedagogia dell'Intelligence, di un ruolo accademico e culturale dell'Intelligence, dibattito che in altri contesti ha avuto inizio molto in anticipo rispetto al nostro Paese.

The article is a historical analysis of intelligence and its evolution over time. It specifically highlights the importance of the role of the Intelligence Analyst, as an exegete of the reality that surrounds us, sometimes observed but not fully understood. He then focuses on the need for an Intelligence pedagogy, an academic and cultural role of Intelligence, a debate that in other contexts began much earlier than in our country.

“Intelligence” è un termine che deriva dal latino *intus-legere*, ossia leggere dentro. Indica quindi la capacità di scrutare una cosa, fin dentro i suoi angoli più nascosti, reconditi e meno visibili.

L'intelligence aiuta a comprendere meglio la realtà, la quale come diceva un vecchio adagio: è sempre davanti a noi ma spesso è difficile vederla.

Intelligence vuol dire più cose, molte cose, tante cose: è un comparto dello Stato, è un metodo di analisi, ricerca e selezione delle informazioni e dei dati da una o più fonti ed è anche il prodotto finale, il risultato, di tale metodo o tecnica.

L'intelligence è un'arte, anzi è forse meglio dire un artigianato.

Aristotele usava dire: chi legge sa molto, ma chi osserva sa molto di più; ecco a nostro avviso l'Intelligence è l'unione di queste due pratiche, la lettura e l'osservazione. L'intelligence consente una visione del mondo più accurata ed attenta, più aperta e profonda.

Un celebre romanzo di John Le Carrè “Il sarto di Panama” pubblicato nel 1996 dal quale

è stato tratto anche un film molto avvincente ed avventuroso, ha come personaggio principale Harry Pendel, un sarto appunto e non a caso a nostro avviso, poiché romanzo a parte, l'immagine icastica del sarto rappresenta perfettamente l'attività dell'analista d'Intelligence.

Il sarto infatti, riceve da un committente una richiesta ben precisa (o almeno così dovrebbe essere), ad esempio un abito di colore grigio o blu, il tipo di stoffa (lana, cotone, ecc.) e da lì inizia la sua opera, ricerca la materia grezza cioè la stoffa, la lavorazione della stessa, attraverso il taglio, il cucito, le pieghe e le rifiniture, ed infine vi è la consegna del prodotto finito al suo committente. Ecco con questa metafora del sarto, si può rappresentare e comprendere meglio il lavoro dell'analista d'Intelligence, che comincia con una richiesta specifica e si conclude con la consegna di un prodotto finito.

Da questa metafora forse inusuale ma molto espressiva, possiamo cominciare la nostra analisi sull'Intelligence, la cui importanza sta crescendo sempre di più, in mondo che cambia continuamente e nel quale minacce,

pericoli, sfide ma anche opportunità sono sempre più frequenti e differenti rispetto al passato, ma soprattutto si presentano con forme nuove e inusuali rispetto a ieri. In passato soprattutto nel nostro paese la parola Intelligence era molto meno usata, probabilmente perché si accostava ad un ambito dello Stato che veniva considerato poco aperto ed a fatti e vicende poco trasparenti. Nessuno storico è riuscito mai ad attribuire una data di nascita all'Intelligence o come si chiamava un tempo i Servizi Segreti, probabilmente nasce con l'uomo e con la sua esigenza primaria di conoscere, di sapere, di informarsi.

Si hanno tracce di Servizi di Intelligence già ai tempi di Mosè¹ (che si pensa sia stato il primo capo "politico" ad usare strumentalmente e strutturalmente l'Intelligence, tesi errata, egli infatti utilizzò degli "esploratori", fu invece Giosuè ad utilizzare delle vere e proprie spie per ottenere informazioni), dei Sumeri, degli Assiri e dei Babilonesi, cioè tra le più antiche e strutturate comunità storiche della civiltà².

Storie o leggende che siano, ci tramandano un messaggio preciso ed inequivocabile, l'Intelligence è sempre esistita. Vere o inventate che siano, sono pur sempre affascinanti ed ammantate di mistero ed evocano il desiderio di sapere, che rappresenta il driver principale dell'Intelligence, ma soprattutto di chi la utilizza e coordina. Queste vicende raccontano di tempi antichi, ma i cui fatti sembrano scritti oggi (o potrebbero esserlo), sia nei metodi, che nelle situazioni poco cambia, poiché le storie di spie non cambiano mai e sono sempre attuali. Ciò che è cambiato nel corso dei secoli, sono le tecniche e le tecnologie utilizzate, ma l'Intelligence se la si guarda dal punto di vista "umano" (Humint) è rimasta immutata

¹ <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/storia-dintelligence/il-primo-capo-dellintelligence-fu-giosue.html>

² <https://www.intelligencelab.org/2017/06/30/intelligence-storia-leggenda/>

per secoli, dimostrando tra l'altro, come ci ricordano alcuni fatti e vicende degli ultimi decenni, che la tecnologia è altamente necessaria ed importante, ma il ruolo dell'uomo è e rimane imprescindibile. Solo l'uomo infatti è capace ed è in grado (almeno per il momento) di cogliere quelle sfumature, quelle intuizioni e quelle sensazioni, che fanno la differenza in questo ambito.

Dunque ciò che è cambiato lungo il percorso della storia è l'utilizzo di queste moderne tecnologie e gli ambiti di azione, infatti, si parte da una Intelligence militare, ad una Intelligence sempre più centrata sui problemi della conoscenza delle informazioni dell'avversario in termini capacità tecnologiche applicate all'uso della forza armata durante gli anni della Guerra Fredda, anni in cui l'Intelligence costituì il simbolo di una guerra nuova, diversa e senza armi. Anni in cui i Servizi Segreti spiavano, alla ricerca di informazioni che potessero garantire un vantaggio rispetto al nemico, si temeva di essere superati e si aspirava a superare. Si è poi arrivati in seguito alla caduta del Muro di Berlino (che nel mondo dell'Intelligence rappresenta uno spartiacque profondo) a non avere più un avversario specifico e delimitato geograficamente, ideologicamente, politicamente, economicamente e culturalmente; un campo simmetrico verso cui puntare le proprie azioni ed energie, ma si è arrivati ad avere un raggio d'azione globale, uno scacchiere multipolare, con minacce nuove e sconosciute fino a quel momento, multiformi e asimmetriche, ignote e come tutto quelle che non si conoscono e quindi non si può "governare" fanno paura. Il mondo era cambiato e sta cambiando ancora, perché come ci ricorda Nietzsche nel "ciclo dell'eterno ritorno", tutto torna a fasi cicliche. L'Intelligence in questo contesto di mutamenti, si è trovata di fronte alla necessità di riprogrammarsi, di ripensare a sé stessa in modo diverso e a guardare con attenzione a problematiche nuove con occhi nuovi, ad esempio alle questioni di natura economica, industriale, al terrorismo internazionale di

stampo religioso, alla criminalità organizzata transnazionale, alla sicurezza nel mondo del web³.

L'Intelligence sta diventando sempre più un tema di studio e ricerca, nel nostro Paese. Inizialmente con grandi difficoltà, frizioni probabilmente dovute a diffidenze diffuse, a scarsa conoscenza del fenomeno, a "muri culturali" sedimentati nel tempo, ma che man mano stanno cadendo. Se pensiamo ad altre realtà, come gli USA invece, tutto ciò è avvenuto molto prima, ad esempio già nel 1949 Sherman Kent, ricercatore e docente di storia europea dell'Università di Yale poi diventato dirigente del *Research and Analysis Branch* dell'*Office of Strategic Services* (OSS), considerato il padre dell'analisi di Intelligence, in una sua pubblicazione sosteneva che l'Intelligence «è conoscenza, quel tipo di conoscenza che è indispensabile ai decisori, politici e militari, per tutelare il benessere della Nazione». Egli nella sostanza era fermamente convinto che l'Intelligence fosse una vera e propria disciplina e sosteneva l'esigenza di "professionalizzare" l'analisi e gli analisti di Intelligence attraverso la ricerca accademica, la sperimentazione di metodologie e tecniche analitiche ed il consolidamento di teorie e dottrine. L'obiettivo dichiarato di Kent è quello di introdurre nel dibattito culturale e accademico americano, una riflessione sul ruolo dei Servizi segreti, ed in particolare dell'analisi di Intelligence, nel processo decisionale governativo in una delicata fase di transizione verso un sistema di bipolare caratterizzato dall'antagonismo tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Ma obiettivo di Kent è anche quello di evidenziare come sia indispensabile, per il sistema di sicurezza nazionale a stelle e strisce, il dotarsi di una permanente ed efficiente capacità di "Intelligence strategica", ovvero sia di lettura e interpretazione degli affari internazionali. Una capacità, è bene sottolinearlo, tutto sommato trascurata dal governo americano

³ *Ibid.*

fino al secondo conflitto mondiale e all'attacco di Pearl Harbor.

Le sue idee e teorie, possono essere considerate un'icona nel passaggio culturale che porta i servizi segreti, dallo spionaggio all'Intelligence⁴.

Il mondo dell'Intelligence da sempre è accostato al concetto di mistero, cioè ad un qualcosa poco accessibile alla stragrande maggioranza delle persone, di poco conosciuto, di riservato, di segreto. Un mondo nel quale il rapporto tra realtà e finzione, tra verità e menzogne, tra fatti e bugie, tra realtà e leggenda è sempre molto labile ed incerto, almeno questo è il messaggio che passa tra la gente comune. Un mondo misterioso, nascosto, vissuto in stanze buie, tra archivi segreti e carteggi nascosti. Non a caso l'Intelligence classifica le sue informazioni ed i suoi prodotti, attraverso una codificazione progressiva che arriva fino al Segreto di Stato⁵.

Se diamo uno sguardo al passato e vogliamo ricercare il concetto e l'applicazione di strumenti che rimandano all'applicazione e tutela di un segreto, potremmo addirittura risalire alla narrazione sul faraone Ramsete III°, il quale dopo un fallito attentato nei suoi confronti, la cosiddetta "cospirazione del *Grande Harem*", decise di introdurre una scrittura enigmatica, conosciuta cioè da poche persone, per proteggere i suoi segreti più importanti. In tempi più vicini al nostro e cioè nell'Inghilterra elisabettiana, Francis Walsingham⁶ (diplomato e politico al servizio della famiglia Tudor) diede uno sviluppo straordinario alle tecniche di cifratura dei messaggi, grazie all'aiuto di personaggi come John Dee matematico ed astronomo che usava firmare le sue lettere più importanti e segrete indirizzate esclusivamente alla regina Elisabetta, con una sigla "007" (tale codi-

⁴

https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/lettere/dallo-spionaggio-allintelligence.html#_ftn2

⁵ <https://www.alphainstitute.it/2020/11/02/evoluzione-storica-e-normativa-del-segreto-di-stato-in-italia/>

⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Francis_Walsingham

ce numerico indicava con 00 gli occhi e con 7 la regina), sigla che diventerà famosa molto tempo dopo, quando verrà ripresa dallo scrittore Ian Fleming nei suoi racconti di spionaggio, per indicare la sigla del suo personaggio, il quale ispirerà la celebre serie cinematografica dell'agente segreto 007. Altro personaggio famoso per la cifratura e decifratura dei messaggi fu Thomas Phelippes che fu in grado di svelare i Segreti di Stato di Maria Stuarda che tramava contro Elisabetta Tudor (il c.d., complotto di Throckmorton).

Insomma fino all'emergere degli Stati costituzionali i segreti di Stato (cioè i segreti del sovrano, poiché erano coincidenti) venivano "protetti" essenzialmente tramite sofisticate tecniche di cifratura che limitavano a pochi la conoscenza di determinati carteggi. Con le rivoluzioni liberali e la conseguente nascita degli Stati democratici moderni, è emerso un ulteriore elemento di necessità per la conservazione dei segreti di Stato, infatti aumentando il numero di soggetti che potenzialmente possono per motivi di lavoro o politici venire conoscenza di notizie che si volevano/dovevano invece mantenere riservate, il "Segreto di Stato" è stato regolamentato nei vari paesi da specifiche leggi (per stabilire quando, come e perché si potesse venire a conoscenza di determinate notizie, informazioni, documenti, attività e/o dati)⁷.

Secondo Thomas Fingar ricercatore universitario, in seguito divenuto analista presso l'ufficio di Intelligence del Dipartimento di Stato, il Bureau of Intelligence and Research (INR), scopo primario dell'Intelligence non è quello di "rubare" segreti, né di predire il futuro cosa di per sé impossibile (a meno che non si posseda una palla di vetro magica!). Nel suo libro *Reducing Uncertainty*, afferma che scopo dell'Intelligence (soprattutto dell'analisi) è quello di identificare trend e *drivers* e predire i fattori che daranno forma al futuro, in modo che i decisori (pubblici o

privati) possano pianificare le proprie strategie e implementare le relative *policies*. L'analista è per suo naturale abito professionale, un produttore di conoscenza al servizio del decision-maker, al quale deve indicare *insight* sulle tendenze strategiche, sulle intenzioni e sulle capacità di attori nazionali e stranieri, pubblici e privati. Egli sosteneva inoltre che l'Intelligence, in particolar la sua componente che si occupa di analisi, è utile al decisore solo se tempestiva, affidabile e cucita su misura sulle sue necessità, la quale però deve (aggiungiamo noi), necessariamente chiedere bene ed in modo accuratamente specifico, quali siano le sue necessità, perché l'Intelligence funziona bene, se interrogata bene⁸.

Un ambito quindi, quello dell'Intelligence che si pone al centro della storia del mondo e la unisce come un filo invisibile, si pone al servizio del potere politico, per aiutare a decifrare meglio l'attualità ed il futuro, ma anche la storia. Infatti le vicende d'Intelligence sono spesso quel tassello mancante e non raccontato della storia del mondo, che ci consente di decifrare e comprendere meglio aspetti della storia che altrimenti ci spiegheremmo poco, male e in modo inesatto. Insomma l'Intelligence rappresenta quella chiave di lettura e decifratura della storia dell'umanità, della quale non potremo mai fare a meno ed alla quale mai gli Stati potrebbero rinunciare.

⁷ Vecchioni Domenico, Storia degli agenti segreti. Dallo spionaggio all'intelligence. Greco & Greco Ed. 2015.

⁸

<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/lettere/analisi-di-intelligence-nel-processo-decisionale.html>

Bibliografia

1. Caligiuri Mario, Marco Valentini, *Materiali di Intelligence, dieci anni di studi*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2018.
2. Colonna Vilasi Antonella, *Manuale d'Intelligence*, Città del sole edizioni s.a.s. 2011.
3. Cossiga Francesco, *ABECEDARIO*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2002.
4. Pagani Alberto, *Manuale di intelligence e servizi segreti. Antologia per principianti, politici e militari, civili e gente comune*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2019.
5. Stilo Pietro, Ferrara Massimiliano, *L'Intelligence, pivot strategico degli scenari globali*. Panorama Difesa, n° 405 marzo 2021 pagg. 34 e 35.
6. Vecchioni Domenico, *Storia degli agenti segreti. Dallo spionaggio all'intelligence*. Greco & Greco Ed. 2015.

Sitografia:

- <https://www.alphainstitute.it/2020/11/02/evoluzione-storica-e-normativa-del-segreto-di-stato-in-italia/>
- <https://www.intelligencelab.org/2017/06/30/intelligence-storia-leggenda/>
- <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/approfondimenti/il-pensiero-critico-nellanalisi-intelligence.html>
- <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/storia-dintelligence/il-primocapo-dellintelligence-fu-giosue.html>
- <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/letture/analisi-di-intelligence-nel-processo-decisionale.html>
- https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/letture/dallo-spionaggio-allintelligence.html#_ftn2
- <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/storia-dintelligence/alle-origini-del-potere-invisibile.html>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Francis_Walsingham